

## L'Idea e la Forma in MATERICALART di Gabriele Altobelli.

*Un artista non dovrebbe mai rinunciare alla sua percentuale di diritto al mistero. (F. De Andrè)*

Letto come una miniera di idee, Gabriele Altobelli dimostra slancio, metodo e intuizione, ordine e trasgressione. Il suo stile è cerebrale, smaterializzante, in fuga dalla corporeità.

La materia in sé si alleggerisce liberandosi in spazi nuovi, in corpi in movimento, slanciati anche nella loro apparente immobilità.

Una "*mathesis singularis*" (*conoscenza individuale*) usata come scienza paradossale nella costruzione della singola opera dalla sua base fino alla struttura dinamica che la sostiene.

La sua pratica sulla composizione è la dimostrazione che l'arte è prima di tutto conoscenza, poi linguaggio espressivo.

Fermarsi in una zona di pura intatta superficie e creare per il solo piacere, per amore di dedicare il tempo all'arte senza fini di lucro o altro. Cosa altro c'è di più vicino al senso sublime dell'arte?

Il piacere in sé. Senza patire le catene di un fine. E' questo esistere avulso dal resto che rende Gabriele Altobelli *l'artista libero* e le sue opere libere nel contemporaneo.

Nei suoi lavori rivive l'atto del far vivere un'immagine tanto da suscitare emozioni, come se quell'opera fosse già presente in noi e per di più reale.

Un esempio tangibile di cultura visuale che i Greci chiamavano "*Ekphrasis*" ovvero intreccio di parole, immagini, emozioni.

Narrazioni di narrazioni con linguaggi diversi, una pratica antica che con Gabriele Altobelli si riaffaccia ai nostri giorni.

Intercettando questa continuità arriviamo nel cuore della *cultura visuale* che nel '900 si è resa conto di esistere, stringendo un patto con il fruitore al quale viene chiesta non solo l'attenzione e la fiducia, ma anche l'adesione attingendo al vissuto personale di immagini ed emozioni e compiendo fisicamente un giro intorno all'opera per indagare, analizzare, ritrovarsi.

Questo "*viaggio*" porterà a scoprire l'intreccio tra l'opera e la sua rappresentazione. Se si pensa che già in epoca ellenistica alcune opere chiedevano all'osservatore di essere completate alzando lo sguardo o girando intorno. Affascina la ricerca di questo *continuum* che attraversa tutta l'opera scultorea di Gabriele Altobelli.

Dal '900 arriva il suo incipit per comunicare con il contemporaneo utilizzando come mediazione anche materiali di scarto o casuali in funzione di una tecnica realizzativa che vuole reintegrare il concetto di quella "cultura" contemporanea che trova ingombrante la sua storia e se ne vuole liberare. Ma il '900 ha radici profonde e attua una metamorfosi che si manifesta, sì sotto forma di materia, ma liberata dei suoi contenuti apparenti e che recupera la sua memoria antropologica, alla quale Gabriele Altobelli dà una originale interpretazione.

*Maria Beatrice Vinci*